

Potenza, 19 novembre 2003

CONSIGLIO REGIONALE A SCANZANO JONICO: DICHIARAZIONI PRESIDENTE BUBBICO

“Noi cittadini di Basilicata dobbiamo avere fiducia nelle nostre risorse e puntare all’unità delle forze politiche, sociali ed economiche perché le nostre ragioni, che sono fondate, vengano validate attraverso una revisione delle decisioni assunte”. Lo ha affermato il presidente della Regione, Filippo Bubbico, nel corso della seduta del Consiglio regionale che è in corso a Scanzano Jonico. “Dobbiamo continuare a manifestare come siamo abituati a fare – ha aggiunto Bubbico - con compostezza e serietà, nel rispetto della legalità”.

Nel corso della seduta il Consiglio regionale ha approvato la riclassificazione sismica del territorio, con una modifica varata all’unanimità dalla terza Commissione, che inserisce tutti i comuni del metapontino nella seconda delle tre fasce di rischio previste dal provvedimento. Approvato anche il disegno di legge per la denuclearizzazione del territorio, il divieto di movimentazione e presenza di materiali nucleari prodotti fuori regione e il parere di sussistenza circa la questione di illegittimità costituzionale per impugnare il decreto del Governo davanti alla Corte Costituzionale. Il presidente Bubbico ha inoltre annunciato che domani sarà conferito l’incarico al team di giuristi scelto dalla Regione per definire i termini del ricorso.

“ Da giovedì in questa parte del territorio il tema delle scorie nucleari è diventato l’unico elemento di preoccupazione e di attività di ognuno di noi, delle Istituzioni e dei cittadini che in molti casi hanno abbandonato il lavoro e modificato la propria vita per protestare contro un provvedimento che presenta notevoli profili di gravità”

Lo ha detto stasera il presidente della Regione, Filippo Bubbico, che nel corso di una comunicazione al Consiglio regionale ha informato dell’incontro avuto ieri sera a Palazzo Chigi da una delegazione di amministratori locali lucani con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri Letta e con ministri Matteoli, la La Loggia, Marzano e Giovanardi. “Con la legge approvata questa sera in Consiglio regionale - ha affermato Bubbico - abbiamo iniziato a contrastare questo iniquo provvedimento. In Basilicata non possono transitare e arrivare i rifiuti nucleari. Si tratta di un primo atto, frutto dell’aggressione subita, mentre la riclassificazione sismica è un provvedimento ordinario adottato sulla base degli studi e delle direttive di organismi tecnici nazionali. Nel corso della riunione di palazzo Chigi abbiamo messo in evidenza l’incongruità del decreto del Governo che istituisce un sito per i rifiuti nucleari in un paese d’Italia, dove da anni non si producono rifiuti di questo tipo. In Europa, dove sono invece attive diverse centrali nucleari, non esistono di siti geologici”, ha proseguito Bubbico domandandosi perché questa scelta sia stata fatta in Italia. “Noi non vogliamo che i rifiuti destinati alla Basilicata vadano ad altri. Il problema va affrontato seriamente, rispettando le convenzioni internazionali mettendo a confronto le diverse possibilità e scegliendo siti idonei a tutelare la salute dei cittadini e compatibili con le attività economiche”. Bubbico ha rilevato alcuni passaggi oscuri domandandosi come mai un problema di tale complessità sia stato definito in così poco tempo e come mai la valutazione di impatto ambientale sul sito prescelto viene prevista dopo e non prima della scelta come è consuetudine. “Nella riunione di Palazzo Chigi il sottosegretario Letta ha espresso la disponibilità a considerare le nostre ragioni. Apprezziamo questa disponibilità e vogliamo augurarci che il Governo ritiri il decreto che non è motivato e configge con le disposizioni comunitarie”.

Bubbico ha richiamato l’impegno dell’intero Consiglio regionale ed ha affermato che “se il decreto non sarà ritirato continueremo a batterci perché il Parlamento lo modifichi. In caso contrario, in maniera civile e democratica, continueremo la nostra resistenza conto un atto che è un attentato alla nostra vita e al nostro futuro e che va combattuto nell’interesse di Scanzano e dell’Italia”.